

## Vogliamo dirla tutta?

Questa campagna elettorale sta mettendo in evidenza aspetti che la mia generazione, per esempio, considerava politicamente impensabili: una parte consistente di operai della Mirafiori di Torino (ex FIAT) intervistata ha dichiarato che voterà Meloni. Negli anni settanta del secolo scorso la Mirafiori era il luogo simbolo per eccellenza della classe operaia italiana.

Ma anche in altre parti del “bel paese” diversi operai e diverse persone dei ceti più deboli e sofferenti hanno dichiarato la stessa cosa. La cultura politica della mia generazione si cullava nell’idea che, in particolare la classe operaia, ma anche le categorie sociali più deboli, fossero in sé naturalmente di sinistra, addirittura rivoluzionarie. Secondo il criterio a priori che fossero le condizioni materiali ed economiche *in primis* (materialismo storico) a spingere e determinare le spinte che collimerebbero con gli ideali di sinistra.

Mai visione si dimostrò più irrealista, addirittura assurda, lontana anni luce dalla realtà fattuale. In tutto il mondo oggi sembra che siano proprio le categorie sociali più deboli e depresse a chiedere di essere protette da politiche i cui riferimenti e assunti sono reazionari, controrivoluzionari e di destra, risalibili all'*ancien regime*.

Non riconoscere questo dato di fatto vuol dire non comprendere cosa sta succedendo. Una riflessione seria s’impone.

***Andrea Papi***

11 settembre 2022